

Allarme, nasce un doppione dell'Asl

Sindacati contro la Società della salute: vuole gestire i servizi

AULLA. Non toccate i dipendenti Asl della Lunigiana. L'ultimatum arriva da Cgil e Cisl dopo che la Società della Salute (l'ente parallelo all'Asl che gestisce i servizi sociali in Lunigiana) ha annunciato (e deciderà oggi) l'assunzione in forma diretta di tutta una serie di servizi: «delle attività socio-sanitarie e dell'alta integrazione e la gestione sperimentale delle attività sanitarie territoriali, della medicina generale e della pediatria di libera scelta, della specialistica di base, della farmaceutica e della riabilitazione».

«Ovviamente poi si porrà il problema della assegnazione funzionale del personale impiegato nell'erogazione di questi servizi, attualmente gestiti dall'Azienda ASL, con l'obiettivo di raggiungere l'autonomia, oltre che gestionale, anche finanziaria e patrimoniale».

In merito a tale progetto Fraschini per Cgil/Fp e Figaia Cisl/Fps evidenziano: «(A) le Società della Salute sono state introdotte dalla Regione in via sperimentale in alcune zone, fra cui la Lunigiana; tale sperimentazione è ancora in fase di valutazione ed i risultati dovrebbero portare ad una proposta di legge regionale, che dovrebbe sciogliere i nodi ancora poco chiari come quello relativo alla obbligatorietà della Sds come strumento organizzativo ordinario e la sua estensione su tutto il territorio regionale; le funzioni e i soggetti partecipanti, le modalità di integrazione e coordinamento con le aziende ASL».

Insomma, ribadiscono i sindacati: «Quella attuale è una fase in cui il futuro della SDS è ancora tutto da scrivere; proporre ora, la gestione diretta di tutti i servizi socio-sanitari territoriali (con la sola esclusione delle prestazioni strettamente ospedaliere) ci sembra una "fuga in avanti" che rischia di creare una situazione che poi magari non verrà confermata dalle soluzioni proposte dalla futura legislazione regionale. Inoltre la soluzione proposta dalla Sds Lunigiana, se attuata nella sua interezza, pone una domanda, ad oggi, senza risposta: se la Sds, programma e gestisce i servizi socio-sanitari, con l'ovvia assegnazione del personale, l'azienda ASL quale ruolo assume, cosa ci sta a fare? Un conto è una valutazione regionale, di insieme valida per tutti, valutate tutte le sperimentazioni, un conto è prendersi la briga e la responsabilità di dire: ora partiamo solo noi e per tutto!»

«Va da se che se la Sds per

gestire si deve necessariamente dotare di una sua struttura organizzativa: che fine fa quella dell'azienda ASL? A cosa serve? Si rischia di creare un altro doppione oltretutto non ben calibrato con una legislazione regionale di supporto ma anche di responsabilità: quanti direttori generali e non ci sono? In un momento nel quale si fa un gran discutere di enti doppi, inutili ecc, sarebbe una bella responsabilità quella di decidere prima di tutti gli altri e senza copertura giuridica di livello legislativo».

«Riteniamo che prima di adottare la scelta della gestione diretta dei servizi la giunta della SDS della Lunigiana — concludono i sindacati — dovrebbe ben valutare le con-

seguenze di tale scelta, in un quadro normativo per niente chiaro e in probabile trasformazione che consiglierebbe una maggiore prudenza e ponderatezza. A nostro parere lo strumento della Sds può diventare una sede di responsabilizzazione delle istituzioni locali, un punto di riferimento per la gestione dei servizi sociali in modo integrato, un punto di riferimento per la rilevazione dei bisogni e la partecipazione democratica, ma tutto questo ci induce a ritenere che la sua funzione sia quella di programmazione e di governo delle politiche per la salute, e non quella della Gestione diretta dei servizi».

Insomma si teme per la Lunigiana un doppione dell'Asl Massa Carrara, con ovvi ripercussioni sui costi, ma anche di tipo politico.